

POLITECNICO DI MILANO

Facoltà di Architettura

Corso di Laurea Triennale in Progettazione dell'Architettura



**L'ARCHITETTURA EFFIMERA DI EDOARDO TRESOLDI,  
ARTISTA**

Relatore: Prof.ssa Miriam PANZERI

Elaborato finale di:  
Matteo FERRACINI  
Matricola 860592

Anno Accademico 2017-2018

# Indice

<b>Abstract</b>	2
<b>Introduzione</b>	4
<b>1. L'arte come occasione scenografica</b>	8
1.1 Edoardo Tresoldi: l'arte, la scenografia e l'architettura	8
1.2 Il disegno dello spazio per Lucio Fontana	13
<b>2. L'illusione architettonica</b>	18
2.1 Edoardo Tresoldi: l'illusione architettonica e la Basilica di Siponto	18
2.2 Josef Gocár e l'illusione dell'architettura - Risalita alla chiesa della Vergine Maria	25
2.3 Frank Lloyd Wright e la potenza del vuoto nel Guggenheim Museum	29
<b>3. La quinta, lo spazio e l'emozione</b>	33
3.1 Edoardo Tresoldi: l'allestimento <i>Locus</i>	33
3.2 La quinta del <i>Memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa</i> di Peter Eisenman	36
3.3 Il riflesso di Giorgio Andreotta Calò	40
<b>4. L'innovazione creativa</b>	43
4.1 Edoardo Tresoldi: la rete metallica	43
4.2 Da Oscar Niemeyer a Zaha Hadid	47
4.3 Lo spazio secondo Maurits Cornelis Escher	52
<b>5. Conclusione</b>	55
<b>6. Bibliografia</b>	56
<b>7. Sitografia</b>	58
<b>8. Fonti delle immagini</b>	59

## Abstract

Questa tesi vuole analizzare l'artista che è Edoardo Tresoldi, non limitandosi a descrivere alcune delle opere da lui realizzate, ma ricercando all'interno della sua progettazione creativa i caratteri che lo inseriscono in un dialogo con le arti dei secoli XX e XXI.

Tresoldi analizza lo spazio, all'interno di cui l'uomo viene colpito dall'anima che il luogo ha, percepibile e respirabile nell'aria, e realizza le opere in rispetto di esso, con la volontà di accentuare il *genius loci*, lo spirito del luogo.

Tresoldi non preclude lo sguardo dello spettatore, consente all'occhio di attraversare l'opera trasparente realizzata in rete metallica, così come Fontana consente in *Concetto Spaziale. Attesa*, di non limitarsi all'osservazione della tela, ma a vedere anche ciò che essa cela. Attraverso il progetto della Basilica di Siphonto, ricostruisce l'architettura andata perduta negli anni, consentendone la visione, la vita attiva e la percezione ma restituendo all'osservatore un edificio immateriale, dove a comporre le pareti, tra le griglie delle rete, vi è il cielo. Tresoldi è un architetto illusorio, come Gocár nella Risalita alla Chiesa della Vergine Maria, dove attraverso una quinta muraria delimita il confine della piazza antistante la chiesa ed illude percettivamente il visitatore di trovarsi già all'interno del luogo di culto, o come Wright nel Guggenheim dove illude di vivere un'architettura per godere delle opere esposte, quando l'edificio stesso è già elemento di vita artistico dello spettatore. In Tresoldi vi è una forte nota scenografica, disegna il luogo conferendogli una intangibile forma, attraverso la rete metallica. Le opere di Tresoldi hanno una duplice vita, attiva e contemplativa, come in Eisenman nel *Memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa* o in Giorgio Andreotta Calò in *Senza Titolo (La fine del mondo)*.

Edoardo Tresoldi attraverso le conoscenze scenografiche ed artistiche pregresse individua un nuovo utilizzo della rete metallica con cui realizza le opere che sono espressione del suo pensiero. L'innovazione apporta un cambiamento, in Niemeyer è l'ispirazione data dalla natura che disegna l'architettura, in Escher è lo spazio bidimensionale che trova una nuova rappresentazione, in Tresoldi è la fusione della natura nell'architettura con carattere scenografico, espresse attraverso un'opera d'arte.

## Abstract

This thesis wants to analyze the artist who is Edoardo Tresoldi, not only describing some of his works, but searching within his creative design the characters that insert him in a dialogue with the XX and XXI art.

Tresoldi analyzes the space, inside which man is struck by the soul that the place has, perceptible and breathable in the air, and realizes the works in respect of it, with the will to accentuate the *genius loci*, the spirit of the place.

Tresoldi does not preclude the viewer's gaze, he allows the eye to cross the transparent work made of wire mesh, just as Fontana allows in *Concetto Spaziale. Attesa*, not to be limited to the observation of the canvas, but also to see what it conceals. Through the design of the Basilica of Siponto, he reconstructs the architecture lost over the years, allowing the vision, active life and perception but returning to the observer an immaterial building, where the walls, between the grids of the network, are made by the sky.

Tresoldi is an illusory architect, like Gocár in the Ascent to the Virgin Mary's Church, where through a fifth wall delimits the boundary of the square in front of the church and perceptively deludes the visitor that he is already inside the place of worship, or like Wright in the Guggenheim where he deludes living an architecture to enjoy the works on display, when the building itself is already an element of the architecture life of the viewer. In Tresoldi there is a strong scenographic note, draws the place giving it an intangible shape, through the wire mesh. Tresoldi's works have a double life, active and contemplative, as in Eisenman's *Memorial for the Murder Jews of Europe* or in Giorgio Andreotta Calò's *Untitled (The End of the world)*.

Edoardo Tresoldi, through his previous scenographic and artistic knowledge, identifies a new use of wire mesh with which he creates works that are the expression of his thought. Innovation brings change: in Niemeyer it is the inspiration given by nature that designs architecture, in Escher it is the two-dimensional space that finds a new representation, in Tresoldi it is the fusion of nature and architecture with a scenic character, expressed through a work of art.

## Introduzione

L'uomo non si è mai limitato alla conoscenza di ciò che gli è noto, ma, spinto dalle suggestioni, ha ricercato di identificare una spiritualità percepita nei luoghi. Gli Egizi riconobbero nella natura le divinità, come nel sole o nella luna. I Greci percepivano un ruolo sacro nella natura, nelle montagne, nel cielo e nei boschi verso cui portavano rispetto. I Romani ritenevano esistere una realtà fenomenica, condizionata da forze sovranaturali. L'uomo nella storia ha da sempre percepito l'essenza intrinseca presente in un luogo, l'anima che questo possiede: il *Genius Loci*.

Christian Norberg-Schulz scrive: "A place is a space which has a distinct character. Since ancient times the *genius loci*, or 'spirit of place', has been recognized as the concrete reality man has to face and come to terms with in his daily life. Architecture means to visualize the *genius loci*, and the task of the architect is to create meaningful places, whereby he helps man to dwell."<sup>1</sup>

Ritengo che l'architettura non sia limitata ad un volume, ma capace di far scaturire emozioni in chi la vive. Ritrovo nell'architettura un forte impatto emotivo, che coinvolge e determina il modo in cui essa viene vissuta.

A prima vista ogni architettura ed ogni luogo, si presentano in maniera timida: lo sguardo ricade su di essi ma l'essenza rimane nascosta. La percezione del *genius loci* nasce nell'uomo in una maniera sovranaturale, lo spazio riempie i suoi vuoti con i pieni dell'anima, il mare ed il cielo si fondono tra loro così come lo spettatore ed il luogo, l'architettura e il suo contesto. Peter Zumthor scrive: "Nelle cose comuni della vita quotidiana risiede una forza particolare. Per vederla, occorre semplicemente guardare abbastanza a lungo"<sup>2</sup>.

---

<sup>1</sup> Norberg-Schulz, Christian, *Genius Loci*, Electa, Milano 1979, pg. 5

"Un luogo è uno spazio dotato di un carattere distinto. Fin dai tempi antichi il *genius loci*, o "spirito del luogo" è stato riconosciuto come la realtà concreta che l'uomo deve affrontare e con cui fare i conti con la sua vita quotidiana. Architettura significa visualizzare il *genius loci* e il compito dell'architetto è quello di creare luoghi significativi, in cui aiuta l'uomo a dimorare" (traduzione mia)

<sup>2</sup> Zumthor, Peter, *Pensare Architettura*, Electa, Baden 1998 pg. 15

Percepisco nell'architettura un forte rapporto con il suo contesto, dove si inserisce senza imporsi rispettandolo con la peculiarità di preservare l'essenza del luogo stesso. Sono convinto che in tutto ciò che ci circonda ci sia un carattere scenografico, uno studio del luogo in cui siamo immersi, che è lo sfondo dove la vita si svolge, a partire dalla natura fino alla necessità di una progettazione spaziale artificiale.

Sono venuto a conoscenza di Edoardo Tresoldi tramite la lettura di un'intervista all'artista, consigliatami da un amico. Da subito ho percepito nella sua arte quella riflessione sul luogo e sull'anima che gli spazi hanno, che era già insita in me. Ho sviluppato il documento di tesi come un'analisi delle opere dell'artista Edoardo Tresoldi, che non ritengo classificabile in un unico ambito artistico bensì appartenente a quello artistico scultoreo, scenografico ed architettonico.

Tresoldi realizza opere d'arte, considerabili come elemento scultoreo, l'arte è l'esperienza in cui realizza il componimento a partire dalla lavorazione della rete metallica. Il processo di progettazione artistica dell'opera parte dal luogo cui è destinata, cercando di restituire allo spettatore attraverso quest'ultima, l'identità del locus ove collocata. Il disegno dello spazio con valenza artistica è un elemento tridimensionale in Tresoldi, un'installazione, una modellazione metallica che figura volumi e soggetti. Un altro artista che tratta lo spazio in maniera significativa è Lucio Fontana, che attraverso i tagli nelle tele affronta il tema della tridimensionalità di un'opera bidimensionale ed attraverso gli environments offre la possibilità di vivere il luogo d'arte in prima persona, percependolo emozionalmente.

L'architettura in Tresoldi è un elemento predominante, le sue opere si sviluppano secondo un aspetto prettamente architettonico, vogliono in maniera monumentale affermarsi nel contesto in cui sorgono, creare l'illusione di una vera architettura senza però contrastare con il genius loci ed il mezzo è la trasparenza della rete metallica. A Siponto l'artista ricostruisce, seguendo il perimetro delle rovine della basilica paleocristiana andata perduta, l'intera architettura. Offre al visitatore la possibilità di vivere un edificio non più esistente, avendo la possibilità di attraversarlo e di goderne la vista da differenti punti. L'illusione di architet-

tura presente a Siponto è paragonabile al progetto realizzato da Gocár nella risalita alla chiesa della Vergine Maria, a Hradec Královè, dove attraverso una quinta scenica, un muro divisorio, distingue lo spazio religioso dalla città. Gocár illude lo spettatore della presenza di un'architettura religiosa attraverso la tenda muraria, quando lo spazio viene chiuso solo perimetralmente, lasciando permeare il cielo nella piazza antistante la chiesa. Allo stesso modo Frank Lloyd Wright nel Guggenheim di New York pone come protagonista dell'architettura ciò che è custodito da essa: il vuoto.

Wright consente la visione di tutte le opere e dell'architettura in cui sono contenute attraverso l'interno cavo, conferisce un aspetto sacrale alla trasparenza, dove la luce si diffonde, immortalando il tempo e permettendo al visitatore di vivere lo spazio e diventarne parte. Wright illude lo spettatore di vivere un'architettura per godere dell'arte, quando l'edificio è già il protagonista stesso, il Guggenheim è la fusione dell'arte nell'architettura.

La scenografia in Tresoldi è un carattere significativo e costante, l'artista realizza quinte sceniche di eventi, spazi o performance che diventano il disegno del luogo. Alcune opere di Tresoldi, come *Locus*, presentano una connotazione contemplativa dove lo spettatore è indotto ad una riflessione dall'osservazione, simile all'esperienza artistica presentata da Giorgio Andreotta Calò per la Biennale di Venezia 2017 in *Senza titolo (La fine del mondo)*. Quest'ultimo attraverso le due fasi di fruizione dell'opera, di vita attiva nella prima parte della stanza e contemplativa nel secondo livello, ricerca una completa immersione dell'osservatore nell'arte. Il *memoriale per gli ebrei assassinati d'Europa* di Peter Eisenman, a Berlino, ricerca anch'esso una vita attiva dell'opera ponendo, però, il visitatore all'interno dell'opera offrendogli uno stato emotivo in continua evoluzione ed una visione sempre differente della scenografia di lapidi da cui viene attorniato.

Il genio in Tresoldi è nell'innovazione che ha saputo sviluppare, nella creatività di reinventare un materiale, la rete metallica, per applicarlo ad impercettibili architetture inserite in un luogo, nel rispetto di esso. L'innovazione è propria dell'artista, come Oscar Niemeyer, architetto brasiliano, che progetta in un contesto differente da quello europeo e, secondo le possibilità architettoniche offerte

dal calcestruzzo, lascia nascere il progetto dalle curve della natura. Un'innovazione artistica è individuabile in Maurits Cornelis Escher che, secondo una nuova visione spaziale, apporta un cambiamento mai sperimentato prima, secondo un incastro di forme e figure che compongono in maniera illusoria lo spazio.



# Capitolo 1 - L'arte come occasione scenografica

## 1.1 Edoardo Tresoldi: l'arte, la scenografia e l'architettura

*Incipit.*

Un impianto scultoreo che dialoga con la natura attraverso la trasparenza.

Incipit è la rappresentazione, ottenuta attraverso l'uso di elementi geometrici, della sacralità del luogo in cui è posta, Marina di Camerota.

Edoardo Tresoldi, artista nato a Cambiagio nel 1987, ricerca per ogni sua creazione ciò che gli antichi romani definivano *Genius Loci*, ossia lo spirito intrinseco del luogo.

I luoghi sono la collocazione dei pensieri, della vita e tutto ciò che vi è presente li contraddistingue e rende tali. L'intervento dell'uomo in un luogo naturale è una trasformazione di esso, un cambiamento che porta ad una sua modifica e una conseguente diversa percezione futura di esso. Per questo motivo, nella progettazione, è fondamentale studiare il luogo in cui prenderà forma il progetto, poiché la mancanza di tale approfondimento porterà ad una negativa accezione di vita dell'uomo nello spazio.

La terra è il palcoscenico della vita naturale, racchiuso tra cielo, suolo ed orizzonte; da ogni differente ambiente ne deriva una diversa vita. Gli abitanti imparano a convivere con il locus ed ogni intervento artificiale andrà ad essere complementare all'ambiente naturale, rispettando e promuovendo la sua essenza unica.

L'architettura è il mezzo del recupero di un luogo, essa contribuisce all'identità del locus stesso e di chi lo vive ma per poter rendere ciò possibile bisogna comprendere quel luogo, nella sua essenza e nella sua storia così da contribuirne allo sviluppo.

L'architetto e teorico Christian Norberg-Schulz scrisse che "solo quando comprenderemo i nostri luoghi, saremo in grado di partecipare creativamente e di contribuire alla loro storia"<sup>3</sup>; da parte sua Tresoldi si relaziona al locus percependone l'essenza per poi poterla esprimere attraverso le sue opere.

---

<sup>3</sup> Norberg-Schulz, Christian, *Genius Loci*, Electa, Milano 1979, pg. 202

La volontà di Tresoldi è quella di inserirsi in maniera timida in un luogo, ed ottiene ciò attraverso la trasparenza. Difatti, l'uso innovativo della rete metallica, come materiale protagonista delle sue opere, permette una percezione volumetrica del corpo rappresentato, senza impedire però allo spettatore di attraversarlo con lo sguardo bensì, ricercando una vita dell'opera nell'attiva fusione di essa nel suo contesto. L'opera diventa un modo per comprendere al meglio l'intorno. Ogni luogo differisce da un altro per gli edifici da cui è composto, per la natura presente, per la luce che lo caratterizza e inoltre per le persone che lo vivono. Il paesaggio è quindi l'essenza dell'opera di Tresoldi, che attraverso esso assume differenti chiavi di lettura, analisi, ed occasione di pensiero ed emozione.

*Incipit*, che si eleva fino ad una altezza di circa 7m, è stata realizzata in occasione della partecipazione a *Meeting del Mare*, evento tenutosi tra il 4 e il 7 giugno 2015, presso Marina di Camerota, città della provincia Salernitana. L'opera è stata assemblata in loco dall'artista stesso e da un team che in circa due settimane ha completato l'installazione, rimossa in seguito alla fine del festival.

La geometria che caratterizza l'opera, formata da piani, cubi, parallelepipedi ed archi, composti per immaginare un'architettura, include il paesaggio, rendendolo protagonista dell'impercettibile massività dell'opera, intrappolando tra le griglie metalliche lo spirito del luogo.

Sospesi nella sommità dell'opera si trovano degli uccelli in volo, quasi impercettibili alla visione dell'opera poiché paiono essi stessi parte del contesto, gabbiani che attraversano il cielo in quel momento: sono contenuti nel *Genius Loci*.

E' però dal volo degli uccelli che si percepisce il rapporto che l'opera ha col tempo, quasi si fosse fermato per far permanere il valore della natura nel momento in cui la si osserva, per non poterlo dimenticare <sup>4</sup>.

“Penso che tutto l'insieme, opera più contesto, dia vita a uno nuovo spazio dinamico e cangiante attraverso il quale diventa possibile accedere a una dimen-

---

<sup>4</sup> Team Yellowtrace, *Incipit wire mesh sculpture for italian festival meeting del mare*. per “Yellowtrace”, 15/10/15

sione pura, eterea, in dialogo costante con l'ambiente contemporaneo, inteso come contaminazione di codici culturali, sociali e identitari, i cui atti diventano a loro volta parti costituenti dell'opera."<sup>5</sup>

L'opera artistica di Tresoldi assume quindi valenza nello spazio in cui è collocata per il potere di interazione che assume con esso. L'opera diventa la modellazione del luogo e con esso gli attribuisce un valore scenico, una quinta teatrale progettata e costruita per vivere il luogo. Le opere di Tresoldi hanno un aspetto prettamente scenografico, incorniciano un luogo, lo immortalano e lo rendono parte del paesaggio; possiedono un aspetto teatrale, di quinta scenica, sono fondale del momento messo in atto ed allo stesso tempo protagoniste di esso. La rete è un filtro con il paesaggio che si relaziona con esso dandogli una forma. La plasmazione della natura attraverso il metallo porta ad un disegno nel paesaggio, composto da volumi e geometrie che, nella loro ricerca di emozioni scaturite e di gestione dello spazio attraverso un'imposizione progettuale sono un'architettura.

La definizione di architettura, data da Vitruvio nel I secolo a.C. nel *De Architectura*, è la soddisfazione di tre campi: Venustas, Firmitas, Utilitas.

Venustas è la bellezza data dall'armonia, dalla proporzione, dall'ordine, dalla disposizione, dal decoro adeguato al contenuto e dall'economia della scelta dei materiali pertinenti all'uso che l'edificio deve compiere.

Firmitas è la stabilità, l'aspetto statico e tecnologico della costruzione, affinché essa, attraverso i materiali scelti, possa essere la concretezza dell'idea progettuale.

Utilitas è l'utilità degli edifici, affinché essi siano funzionali <sup>6</sup>.

La bellezza è un'esigenza estetica, la stabilità è una necessità imprescindibile, l'utilità è la risposta ad una domanda.

---

<sup>5</sup> Intervista all'artista di Ferracini Matteo svolta il 31/05/2018

<sup>6</sup> Kruff, Hanno-Walter, *Storia delle teorie architettoniche Da Vitruvio al Settecento*, edizioni Laterza, Biblioteca Universale Laterza / Munchen 1999, 2009 pg.6-7

Nelle opere di Tresoldi si trova questa risposta alla domanda architettonica nella ricerca estetica, nella possibilità costruttiva statica e nell'utilità che esse assumono nell'acquisizione di valenza spaziale.

La parola "Architetto" deriva dalla composizione di due parole greche: *arcos* e *tekton*; la prima significa colui che dirige, colui che comanda, la seconda invece implica il significato di protezione, di abitazione per il riparo.

L'utilità delle opere di Tresoldi non è quindi di scopo protettivo, quanto espressivo e funzionale al progetto artistico. Le architetture di Tresoldi hanno la volontà di essere spazi vissuti, abitati, consentono la possibilità di camminarci attraverso, di godere di diversi punti di vista e da essi scoprire una nuova lettura della natura, come il cielo al di là di una cupola.

Tresoldi realizza quindi opere d'arte che sono nella loro imposizione spaziale scenografie del luogo ed allo stesso tempo architetture estetiche, statiche e utili alla lettura del luogo.

L'artista stesso afferma: "L'architettura poi mi interessa molto perché puoi viverla, abitarla, entrarci in relazione diretta anche con il corpo"<sup>7</sup>.

---

<sup>7</sup> Giorgi, Emilia, *Edoardo Tresoldi, l'uomo che ha stregato il mondo (e Forbes) con le sue cattedrali metalliche*, in "Repubblica", 15 maggio 2017

## Capitolo 2 - L'illusione architettonica

### 2.1 Edoardo Tresoldi: L'illusione architettonica e la Basilica di Siponto

Nel quarto secolo a Siponto, oggi Manfredonia, Puglia, venne eretta la Basilica paleocristiana di Santa Maria. Quasi mille anni fa essa è scomparsa, lasciando solo delle rovine nell'odierno parco archeologico di Siponto, affiancate alla chiesa romanica edificata intorno all'anno 1000. La regione Puglia ha deciso di riqualificare la basilica, un innovativo intervento moderno di restauro che ha portato a nuova vita un bene culturale e storico andato perduto, oggi, però, reso fruibile e visibile da tutti. Le rovine della basilica paleocristiana lasciavano trasparire la pianta a tre navate con abside semicircolare, valorizzata da un pavimento mosaicato preservato nel tempo.

Il ministero del Turismo ha commissionato nel 2016 ad Edoardo Tresoldi il progetto di riqualifica del parco archeologico di Manfredonia.

Tresoldi ha quindi svolto una ricerca sui materiali, sulla storia e sul luogo, svolta con esperti quali archeologi ed addetti al lavoro del mondo dei beni culturali. È stato quindi possibile ricostruire gli ambienti originari, completi di colonne, capitelli e capriate che hanno restituito al luogo la basilica perduta.

L'esperienza svolta da Tresoldi è appartenente al mondo del restauro e simile a quella di Eugène Viollet-le-Duc, architetto restauratore vissuto tra il 1814 ed il 1879. L'architetto francese eseguiva restauri à l'identique, secondo un'ipotesi ideale di stato originale vista la non totale possibile reperibilità di informazioni. Nel 1844 giunto a Carcassonne con l'incarico attribuitogli da Prosper Mérimée, ispettore ai Monumenti Storici, di restaurare la cittadella fortificata, studiò il luogo, analizzando le peculiarità architettoniche e stilistiche leggibili nell'edificio diroccato.

Viollet-le-Duc eseguì un'analisi della cittadella tramite rilievi topografici, schizzi ed appunti sulla storia medievale del luogo e realizzò un restauro completo di merlature e coperture coniche dei tetti in ardesia. Il suo progetto di restauro

ammette una ricostruzione secondo ipotesi, consentendo un margine di errore che porta ad una possibilità di falso storico.

L'architetto afferma: “ Restaurare un edificio, non è solo mantenerlo, ripararlo, o ricostruirlo, è riportarlo ad una condizione completa che potrebbe non essere mai esistita”.<sup>10</sup>

Il progetto per la Basilica di Santa Maria di Siponto, intitolato: *Dove l'arte ricostruisce il tempo*, è interamente ottenuto attraverso la rete metallica, la protagonista dell'artista è ancora la trasparenza, che attraverso essa riesce a completare il disegno dell'architettura nelle sue dimensioni reali.

La *Basilica di Siponto* realizzata da Tresoldi è alta 14 metri e pesa circa 14 tonnellate, complessive dei 4500 metri di rete elettrosaldata doppio zincata.

Il progetto ha acquisito una tale importanza da essere ormai inscindibile dal paesaggio stesso, riesce a scolpire lo scenario e a fondere il luogo di collocazione con la basilica, dove gli alberi circostanti la basilica sono parte di essa.

Ogni elemento naturale ed artificiale presente nel contesto è difatti visibile dall'interno della basilica ed è parte delle viste e prospettive percepibili.

La basilica ha necessitato 5 mesi di lavoro al giovane staff di Tresoldi, dell'età media di 25 anni, che realizza le opere lavorando manualmente alla piegatura della rete, per una spesa totale di progetto di 3,5 milioni di euro, di cui 900 mila per la basilica di filo metallico.

Tresoldi realizza un'installazione in memoria dell'architettura paleocristiana ed interviene con un progetto inedito che ricorda la ricostruzione della Zollverein, un complesso industriale connesso ad una importante miniera da parte di Leonardo Mosso.

L'architetto torinese, attratto dall'idea di creare collegamenti con l'ambiente industriale presente, sviluppò un progetto per la ricostruzione della ciminiera, crollata nel 1976. La ciminiera riprende l'altezza originaria di 106 metri ed è trasparente e colorata, così da emergere come un simbolo della nuova vita di Zollve-

---

<sup>10</sup> Nifosi, Giuseppe, *L'arte svelata, Dal naturalismo seicentesco all'Impressionismo*, Laterza, Bari 2010

rein, leggibile nella sua vita contemporanea e significativo per la destinazione mutata dell'edificio, da industriale ad espositiva artistica.

Lo scopo di Tresoldi con la Basilica di Siponto è quello di rendere possibile la percezione di un edificio scomparso, a partire dalle sue rovine, ripercorre quindi l'antica volumetria e pone lo spettatore davanti ad una illusoria architettura, presente per volume, assente per materia. L'architettura di Tresoldi è un filtro, si inserisce nel contesto senza la pretesa di diventare essa l'attrazione principale, ma lasciando questo compito all'essenza del luogo che permane protagonista.

La sua architettura si distingue per la funzionalità che gli elementi svolgono nell'edificio, essi ricercano difatti una valenza estetica significativa, anche dove l'utilità dell'elemento viene variata, come avviene con le capriate.

Queste ultime non sono sostenitrici della copertura bensì tiranti della rete metallica che contribuiscono alla resa geometrica e statica della basilica.

Quella che è offerta è un'illusione di architettura.

“La trasparenza, con i suoi ritmi spezzati, genera sequenze di astrazioni e punti di vista amplificati mentre la luce e fattori atmosferici ne determinano la leggibilità in situazioni sempre diverse.

L'obiettivo principale della mia ricerca è quello di cogliere l'essenza dei luoghi e celebrare il dialogo tra i loro diversi elementi e l'uomo, oltre che il concepimento di un linguaggio contemporaneo. Quando attraverso l'opera artistica riesco a costruire l'esperienza dello stupore e di una dimensione onirica, quindi un'unità effimera che si pone come momento di rottura della vita quotidiana, resto consapevole di aver raggiunto il mio obiettivo.”<sup>11</sup>

E' attraverso l'architettura paleocristiana, rivisitata in chiave contemporanea, che Tresoldi ricerca la sacralità del luogo; la basilica attraverso un gioco di trasparenze si mostra nella sua assenza. L'edificio non esiste più ma la sua astratta percezione ne ricalca l'essenza e la riporta al luogo d'origine; essa valorizza il paesaggio, rendendolo parte dell'edificio. L'opera crea dialoghi nel tempo e

---

<sup>11</sup> Intervista all'artista di Ferracini Matteo svolta il 31/05/2018

nello spazio tramite la relazione che con esso instaura. La basilica è a disposizione degli spettatori che, fruendola, percorrono un viaggio nella storia di essa.

Il progetto della basilica è stato in grado di rendere il parco archeologico di Manfredonia una meta importante per il turismo territoriale e per l'archeologia, di cui è diventato un esempio di possibilità di restituzione identitaria del sito.

La basilica racconta una relazione con la terra d'origine, con le persone del luogo e con la storia che esso ha affrontato che è resa una esperienza tangibile nella sua assente trasparenza.

Tresoldi affronta in maniera illusoria l'architettura paleocristiana, restituisce una percezione, un'impressione che è di aiuto allo spettatore della basilica per comprendere come quel luogo di culto avesse vita nel IV secolo.

Tresoldi riempie un vuoto, ripercorre attraverso la sua basilica trasparente il perimetro storico, restituendo la volumetria originaria ed una innovativa vita dettata dall'intangibilità dell'edificio percepibile ma allo stesso tempo scomparso.

Nel 1999 a Lugano venne realizzata una simile esperienza artistica-architettonica dall'architetto Mario Botta con la collaborazione dell'Accademia di Architettura dell'Università della Svizzera Italiana.

Botta realizzò un'opera di ricostruzione della chiesa borrominiana di *San Carlino alle Quattro Fontane* in occasione del quattrocentesimo anniversario della nascita di Francesco Borromini, originario di una località, Bissone, sul lago di Lugano.

L'opera è una sezione in scala 1:1 della piccola chiesa romana, composta da trentacinque mila tavole lignee dallo spessore di quattro centimetri e mezzo, connesse con cavi d'acciaio.

Botta ripropone la chiesa barocca del 1638 in una nuova chiave di lettura, la pone difatti sezionata e de-contestualizzata, posta su un piattaforma a fronte del lago.



La ricostruzione del progetto borrominiano permette allo spettatore la percezione di esso nella sua spazialità, la sezione dell'edificio aiuta a comprendere la conformazione architettonica della chiesa. Botta propone all'osservatore una architettura illusoria, nonostante l'opera si presenti nella volontà di rilettura dell'architettura borrominiana muta la funzione dello spazio, evidenziato dal contesto in cui è posto, per fornire una nuova interpretazione di essa.

L'opera attraverso il rapporto che instaura con il nuovo contesto, il lago di Lugano, diventa scenografia all'interno del luogo.

La ricostruzione di *San Carlino alle Quattro Fontane* fonde la realtà con la volontà rappresentativa, l'architettura con l'opera, lo spazio con la scenografia.

L'architetto ha saputo rileggere un'architettura barocca, proponendola sotto una differente luce; Botta a riguardo sostiene che "La rilettura di un'opera di architettura che appartiene al passato comporta un'interpretazione che stravolge i significati primitivi che ne hanno motivato la realizzazione. Con il trascorrere del tempo, anche quando permangono l'uso e la funzione originari, l'opera architettonica acquista un "vissuto" che si trasforma in valore sociale e collettivo, indipendentemente dalle ragioni che l'hanno motivata"<sup>12</sup>.

---

<sup>12</sup> Botta, Mario, *Borromini sul Lago. La rappresentazione lineare del San Carlo alle Quattro Fontane a Lugano*, Università della Svizzera Italiana, Ginevra-Milano 1999, pg.14

## Conclusione

Edoardo Tresoldi realizza opere d'arte in rete metallica che instaurano un dialogo diretto con la storia e la vita del luogo in cui sorgono. L'artista realizza progetti architettonici per inserire la sua arte di carattere scenografico in un locus, caratterizzandolo, ma attraverso la trasparenza rispettandolo e preservando il *Genius Loci*.

Tresoldi offre l'occasione ad arte, scenografia ed architettura di convivere all'interno delle sue opere. Questi nasce come artista di sculture in metallo, nonostante ciò le sue realizzazioni non si limitano all'oggetto rappresentato, ma instaurano un rapporto forte con il contesto, diventando il nuovo disegno del luogo, il fondale scenico davanti a cui si svolge la vita. Le opere sono percepibili nella loro essenzialità, disegnata da un filo metallico, ed allo stesso tempo nella loro volumetria e nelle rappresentazioni realizzate. Nei progetti di Tresoldi si trovano temi quali la relazione dell'opera con lo spazio, l'illusione generata nello spettatore, l'aspetto scenico contemplativo ed allo stesso tempo attivo in relazione con il visitatore che hanno precedenti nell'ambito artistico ma che Tresoldi per primo concentra in uno stile unico e riconoscibile. L'indagine artistica del rapporto con lo spazio è trattata da Fontana, negli environments e nei suggestivi tagli. L'illusione architettonica è affrontata da architetti come Gocár e Wright, che considerano non solo il progetto stesso ma la percezione restituita all'osservatore. L'aspetto scenico contemplativo e attivo è invece individuabile nel *Memoriale* di Eisenman come nell'allestimento di Calò per la Biennale di Venezia del 2017.

Tresoldi raggiunge una firma artistica riconoscibile partendo dall'innovativa destinazione d'uso della rete metallica, la reinventa da struttura portante a soggetto. L'innovazione deriva da un cambiamento, come in Niemeyer nella scelta della natura come generatrice dell'architettura o come in Escher nella rappresentazione dello spazio secondo un effetto ottico innovativo.

La creatività è una dote innata, un genio interiore che, a partire dalle conoscenze dell'artista, porta ad un cambiamento tangibile.

L'artista innova, l'artista inventa, l'artista ricerca una espressione personale.

## Bibliografia

- Ballo, Guido, *Lucio Fontana (1899-1968)*, Arti grafiche Fiorin, Milano 1972
- Botta, Mario, *Borromini sul Lago. La rappresentazione lineare del San Carlo alle Quattro Fontane a Lugano*, Università della Svizzera Italiana, Ginevra-Milano 1999
- Brooks Pfeiffer, Bruce, *Wright*, Taschen, Hohenzollernring 2015 pg. 68-71
- Campiglio, Paola, *Fontana*, Giunti, Milano 2014
- Caroli, Flavio, *La pittura contemporanea dal Romanticismo alla Pop Art*, Electa, Milano 2001 pg. 139-148
- Chizzoniti, Domenico, *Josef Gocár. Memoria della tradizione e poetica d'avanguardia*, CLEAN, Napoli 2011 pg. 28-31
- Coolidge, John, *Patrons and Architects: Designing Art Museums in the Twentieth Century*, University of Texas Press, 1989
- Dorfles, Gillo, *Preferenze critiche. Uno sguardo sull'arte visiva contemporanea*, Edizioni Dedalo, Milano 1993
- *M.C. Escher*, Taschen, Hohenzollernring, Hohenzollernring 2016
- Jodidio, Philip, *Hadid, Complete Works 1979-today*, Taschen, Hohenzollernring 2013 pg. 354-361
- Jodidio, Philip, *Niemeyer*, Taschen, Hohenzollernring 2012 pg. 7-21 44-47
- Jodidio, Philip, *Zaha Hadid*, Taschen, Hohenzollernring 2016 pg. 78-81
- Krufft, Hanno-Walter, *Storia delle teorie architettoniche Da Vitruvio al Settecento*, edizioni Laterza, Biblioteca Universale Laterza / Munchen 1999, 2009
- Mosso, Leonardo, *Leonardo Mosso auf Zollverein*, Vanni Scheiwiller, Milano 1995 pg. 7-19
- Nifosi, Giuseppe, *L'arte svelata, Dal naturalismo seicentesco all'Impressionismo*, Laterza, Bari 2010
- Norberg-Schulz, Christian, *Genius Loci, Electa, Milano 1979*
- Poli, Francesco, *Contemporanea Arte dal 1950 a oggi*, Mondadori ARTE, Milano 2008, pg. 122
- Scott Brown, Denise, "The Architecture World Pays Tribute to Frank Lloyd Wright's Guggenheim", *Guggenheim Magazine*, spring/summer 1994

- Sussebach, Henning Ein weites Feld, "Zeit", 02/06/05
- Zumthor, Peter, *Pensare Architettura*, Electa, Baden 1998